

Rassegna Stampa per Il Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna a cura di Agenzia Dire

Non si può partire il 1° ottobre. Centrodestra alla carica, anche contro l'Ente Parco

# Caccia al cinghiale Si sparano polemiche

*Sotto tiro il calendario venatorio e gli attestati richiesti*

**VALLE DEL SAVIO** - Si riapre la caccia al cinghiale e, prima ancora di sparare un solo colpo, esplodono le polemiche. A scatenarle sono le richieste di attestati aggiuntivi per chi affianca i cacciatori e il calendario venatorio. Su questo secondo versante le doppie si sentono penalizzate, perché nelle due settimane iniziali si possono impugnare le carabine solo nelle giornate di domenica e giovedì. Proprio questa limitazione, associata all'annuncio che la caccia in molte aziende faunistiche venatorie del territorio provinciale poteva prendere il via il 1° ottobre, ha sollevato una bufera politica. Luca Bartolini, consigliere di An, ha presentato un'interpellanza indirizzata a Massimo Bulbi per chiedere chiarimenti su quella che viene bollata come una "contraddizione, per l'ennesima volta sfavorevole ai cacciatori". L'esponente della destra fa notare infatti che "leggendo il calendario venatorio provinciale, molti cacciatori erano pronti a caricare le proprie carabine per iniziare sabato mattina la caccia al cinghiale in una delle aziende faunistiche venatorie della zona, come a Verghereto e Bagno di Romagna. Nel calendario è chiaramente indicato il 1° ottobre quale data di apertura a tale attività di caccia. Invece, dei funzionari della Provincia si sono affrettati a telefonare ai responsabili delle aziende per intimare loro di non esercitare la caccia sabato perché tale data era in contraddizione con un altro articolo dello stesso calendario che stabilisce che nelle prime due settimane di caccia, l'attività venatoria è consentita

solo la domenica e il giovedì. Ma allora perché hanno scritto che la caccia iniziava il 1° ottobre, se questo non era possibile? E perché mentre in tutte le altre Regioni non esistono questi assurdi vincoli di due giornate fisse a settimana, da noi si continua a penalizzare i cacciatori?". La conclusione è dura: "Mentre in Provincia ogni anno si fanno i conti con i danni procurati alle colture dai cinghiali, ancora una volta si tende ad interpretare anche

le proprie contraddizioni a favore sempre degli anti-caccia". Non basta. Bartolini denuncia un'altra incongruenza,

che giudica vergognosa. "Mentre paradossalmente i cacciatori pagano i danni causati dai cinghiali (come se agli spazzini facessero pa-

gare un tot per ogni chilo di pattume raccolto), l'Ente Parco delle Foreste Casentinesi avrebbe intenzione di iniziare da domani la cattura

di cinghiali ai confini delle zone libere alla caccia, per poi ucciderli nei macelli e rivenderne la carne ai privati, anziché consentire, co-

me avviene in altri parchi, il prelievo, tramite il pagamento di una quota ad hoc, ai cacciatori. Reputo vergognosa l'irrispettosa scelta di catturare i cinghiali a poche decine di metri da quei luoghi in cui svolgono la loro attività venatoria i cittadini cacciatori, che peraltro sono quelli che - ribadisco - sono

costretti a pagare in toto i danni procurati dai cinghiali stessi, compresi quelli che l'Ente Parco vorrebbe catturare per poi uccidere e rivendere".

Sulla stessa lunghezza d'onda, ma su scala regionale, Filippo (Forza Italia). "La Regione impone vincoli sempre maggiori ai cacciatori, questa volta tocca agli appassionati della caccia al cinghiale. In una proposta di legge ulivista si pretende che tutti gli ausiliari presenti alle battute siano in possesso del brevetto-attestato di idoneità rilasciato da giudici Enci e approvato dalla Giunta regionale, ma il paradosso è che la stessa regola venga applicata anche ai cani".

Il consigliere degli "azzurri" afferma anche che "la caccia non è solo uno sport. Nelle zone appenniniche il controllo della fauna selvatica costituisce anche un'importante difesa per l'agricoltura e la salute pubblica. Gli animali selvatici provocano regolarmente danni di grave entità alle coltivazioni, il loro soprannumero causa epidemie di afta epizootica ed altre malattie trasmissibili agli animali domestici, senza contare i danni arrecati agli automobilisti. I pochi coltivatori che ancora investono in montagna e contribuiscono a renderla viva e vivibile si sentono impotenti di fronte ad una Regione che anziché tutelarli li danneggia, ma questo gli ambientalisti non lo capiscono. Da anni i coltivatori dell'Appennino chiedono un adeguato rimborso dei danni causati dai cinghiali, ma la Giunta Errani, anziché promuovere un uso razionale delle risorse agricole e faunistiche del nostro territorio, porta in aula un prov-

Rassegna Stampa per il Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna a cura di Agenzia Dire

Contraddizioni al potere. "Si continuano a penalizzare i cacciatori con assurdi vincoli"

# Cinghiali, Provincia contro Provincia

*Bartolini (An): "Un'interpretazione capziosa del calendario venatorio"*

VERGHERETO - Caccia al cinghiale, è polemica tra il cacciatore consigliere regionale e provinciale Luca Bartolini (Alleanza nazionale) e il cacciatore presidente della Provincia Massimo Bulbi. L'esponente di An ha presentato in Provincia un'interpellanza "per evidenziare l'ennesima prova di palese pressapochismo da parte dell'Ente, anche nell'interpretazione delle proprie contraddizioni, sempre a sfavore dei cacciatori".

E' un problema di date, diverse in due articoli dello stesso calendario venatorio, a far infuriare Luca Bartolini.

"Infatti, leggendo il calendario venatorio provinciale, molti cacciatori erano pronti a caricare le proprie carabine per iniziare sabato mattina la cac-

cia al cinghiale in una delle Aziende faunistico venatorie della zona, come a Verghereto. Nel calendario è chiaramente indicato il primo giorno di ottobre quale data di apertura a tale attività di caccia in molte Aziende faunistico venatorie. Invece i funzionari della Provincia si sono affrettati a telefonare ai responsabili delle Aziende per intimare di non esercitare la caccia sabato perchè tale data era in contraddizione con un altro articolo dello stesso calendario che stabilisce che nelle prime due settimane di caccia, l'attività venatoria è consentita solo la domenica e il giovedì.

Ma allora perchè hanno scritto che la caccia iniziava il 1 ottobre se questo non era possibile? Ma perchè mentre in tutte

le altre Regioni non esistono questi assurdi vincoli di due giornate fisse a settimana, da noi si continua a penalizzare i cacciatori? Un'interpretazione capziosa, ancora una volta contraria agli interessi dei cacciatori. Mentre in Provincia ogni anno si fanno i conti con i danni procurati alle colture dai cinghiali, ancora una volta si

tende ad interpretare anche le proprie contraddizione a favore sempre degli anti-caccia. Da troppi anni - conclude Bartolini - siamo costretti a subire atteggiamenti al limite della

persecuzione, frutto di una strisciante cultura vetero ambientalista di sinistra come anche queste interpretazione resa telefonicamente dalla Provincia".

Rassegna Stampa per il Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna a cura di Agenzia Dire

## Cinghialai "perseguitati" Bartolini (An) protesta

FORLÌ - La Provincia contro i cacciatori, almeno a detta delle due interrogazioni rivolte alla Provincia e alla Giunta regionale da Luca Bartolini, consigliere di Alleanza nazionale. E due sono anche i dubbi sollevati: il vincolo di due giorni a settimana per la caccia ai cinghiali, e il "commercio" di selvaggina da parte della Provincia seppur di fronte ai limiti all'attività venatoria. "Leggendo il calendario provinciale - chiarisce Bartolini riferendosi all'interrogazione rivolta a palazzo Morgagni - molti cacciatori erano pronti a caricare le carabine per iniziare domani la caccia: è indicato, infatti, il primo ottobre come data di apertura. Invece alcuni funzionari della Provincia hanno telefonato ai responsabili delle Aziende faunistiche per intimare loro di non esercitare la caccia sabato perché in contraddizione con l'articolo che stabilisce che nelle prime due settimane di calendario venatorio l'attività è consentita solo domenica e giovedì". E ancora. "Visto che il Parco avrebbe intenzione di effettuare catture di ungulati nella propria area - si legge nella seconda - per poi macellare i capi nella struttura comunale di Premilcuore e rivenderne le carni, anziché consentire il prelievo ai cacciatori dietro il pagamento di quota ad hoc; chiedo quindi alla Giunta se non consideri 'infamante' questo commercio di selvaggina".